

Giovani, banditi AstraZeneca e Janssen

L'Ausl Romagna tira il freno sugli open day presi d'assalto dai ragazzi. Angelini: «Seguiremo le indicazioni del Comitato scientifico»

di **Elde Giordani**

«Non ci aspettavamo una disponibilità così alta da parte dei giovanissimi, e considerate le perplessità, dettate peraltro da casi rarissimi, nei confronti dei vaccini AstraZeneca e Janssen, abbiamo preferito bloccare momentaneamente gli open day». Come evidenziano anche le parole della dottoressa Raffaella Angelini, responsabile della Sanità Pubblica dell'Asl Romagna, sono stati soprattutto ragazzini intorno ai 18 anni i vaccinandosi della Romagna che hanno preso d'assalto gli hub nelle giornate a vaccino libero da fasce d'età. La prospettiva di un'estate senza l'ombra minacciosa del contagio ha sedotto soprattutto loro che già con la scuola a distanza hanno sofferto la segregazione e l'impossibilità di scambi tra coetanei. Ma la positiva corsa al vaccino ha avuto il veleno nella coda: secondo l'agenzia del farmaco Aifa, AstraZeneca e Janssen (ossia Johnson&Johnson) sono, sì, autorizzati dai 18 anni in su, ma devono essere preferibilmente somministrati alla popolazione over 60.

Due sono state, negli hub romagnoli, le serate aperte alle richieste di chiunque desiderasse l'inoculazione. «Fino alla notizia della diciottenne ricoverata e poi deceduta a Genova dopo l'iniezione di AstraZeneca - afferma la dottoressa Angelini - che ha portato la campagna vaccinale di nuovo nella bufera, abbiamo avuto moltissime prenotazioni di giovanissimi e nessun caso problematico. Sulla reale relazione tra AstraZeneca e trombosi nei giovani c'è una dialettica in corso a livello nazionale



La dottoressa Raffaella Angelini, responsabile della Sanità pubblica dell'Asl Romagna

le, aspettiamo le indicazioni del Comitato Scientifico. Già prima era un vaccino che piaceva poco, ora non piace per niente». E già nel pomeriggio di ieri il governo ha imposto lo stop di Astra a chi ha meno di 60 anni.

CAUTELA
D'ora in poi chi ha meno di 60 anni riceverà solo Pfizer e Moderna

E per chi deve sottoporsi all'iniezione della seconda dose? «L'indicazione fino ad ora era quella di continuare con il tipo di vaccino già usato per la prima iniezione, tanto più che di casi gravi dopo la seconda dose non ce ne sono stati - dice la dottoressa Angelini -. Ma le prescrizioni cambiano di ora in ora». E infatti ecco a sera un'indicazione diversa: il vaccino AstraZeneca potrà essere somministrato soltanto a chi ha più di 60 anni. Per la seconda dose dovrà invece essere

utilizzato Pfizer o Moderna. È questa la decisione del comitato tecnico scientifico. Dopo tre giorni di riunioni il Cts ha trovato l'accordo su come procedere per rispondere agli interrogativi dei presidenti delle regioni e degli esperti. Intanto nel resto della nostra regione gli open day non sono stati annullati ma si è deciso di procedere soltanto con Pfizer e Moderna.

Che ne farà la Romagna delle dosi in giacenza di AstraZeneca e Johnson&Johnson (su cui si era appuntato l'interesse dei

CAMBIO IN CORSA
La seconda dose di Astra per under 60 sarà sostituita con vaccini mRNA

giovani per le caratteristiche di quel siero che con una sola iniezione completa l'immunizzazione e dunque libera le persone dall'impegno di una seconda inoculazione)? «In realtà non c'è alcuna giacenza - spiega la dottoressa Angelini -, ci sono ancora tante persone che devono ricevere la seconda dose e con la campagna vaccinale che procede con l'apporto dei medici di medicina generale e degli hub aziendali le dosi non sono affatto eccedenti». In Emilia-Romagna restano fuori (secondo i dati aggiornati alle 10 di ieri mattina) 169.620 persone, da 60 anni in avanti, che non sono stati ancora vaccinati o perché sono guariti da poco dal Covid, o perché non sono stati raggiunti o perché non si vogliono vaccinare. E' anche a questa piccola platea, quindi, che dovrebbero rivolgersi le forniture rimanenti e quelle che arriveranno nei prossimi mesi dei due vaccini a vettore virale.

L'EPIDEMIA

Ieri 33 nuovi casi in tutta la provincia

A Cesena 12 contagiati, nessun decesso e un ricoverato in rianimazione

1 Comune per comune I nuovi positivi registrati ieri nella provincia di Forlì Cesena sono in totale 33 così distribuiti: Bagno 2, Cesena 12, Cesenatico 4, Gatteo 1, Mercato S. 1, San Mauro P. 2, Savignano 2, Bertinoro 2, Forlì 3, Forlimpopoli 2, Santa Sofia 1, residenti fuori provincia 1. Nessun decesso. I nuovi guariti sono 59.

2 Regione Ieri registrati 649 positivi in più in Emilia-Romagna. I malati effettivi attualmente sono 8.704 (-515), circa il 95% in isolamento domiciliare con lievi sintomi. Cinque nuovi decessi, tra i quali una donna di 48 anni.

3 Ospedali I pazienti ricoverati in terapia intensiva in regione sono 61 (-2 rispetto a ieri), 321 quelli negli altri reparti Covid (-13).

Nessun paziente Covid ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Forlì, un ricoverato al Bufalini di Cesena (dato invariato rispetto a ieri).



IN PIAZZA A CESENA

C'era una volta...

BROCANTAGE · VINTAGE · OFFICINA ANTIQUARIA

Giugno - Luglio

MOSTRA MERCATO VINTAGE E ANTIQUARIATO

19 GIUGNO e 17 LUGLIO 2021

PIAZZA GIOVANNI PAOLO II - CORSO MAZZINI
PIAZZA della LIBERTÀ A CESENA - DALLE 9,00 ALLE 21,00

Forlì

L'INTERVISTA

LUCA SAVELLI / PRIMARIO DI GINECOLOGIA

«Voglio creare a Forlì il centro per curare l'endometriosi»

Il medico dell'ospedale forlivese terrà una videoconferenza mondiale. «È una malattia subdola, di difficile diagnosi»

FORLÌ

ERIKA NANNI

«Il mio desiderio è rendere la Romagna il punto di riferimento per la cura dell'endometriosi. Creare a Forlì un centro in grado di rispondere alle necessità dei territori circostanti, anche al di là dei confini regionali». Luca Savelli, 49 anni, dirige il reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale di Forlì ed è uno dei più importanti esperti in Italia e nel mondo di endometriosi, patologia benigna che colpisce l'apparato riproduttivo femminile, caratterizzata dall'accumulo anormale di cellule endometriali fuori dall'utero. Martedì prossimo alle 18, Savelli sarà protagonista della videoconferenza mondiale trasmessa dall'ospedale di Forlì finalizzata a istruire il pubblico, che conta già più di 1.100 iscritti da tutti i Continenti, sulle tecniche ecografiche adatte alle pazienti affette da endometriosi. Durante il corso, al quale parteciperanno anche la dottoressa svedese Lil Valentin e il medico Matthew Leonardi dal Canada, saranno anche trasmesse le immagini delle ecografie transvaginali eseguite in diretta su pazienti con molteplici localizzazioni della patologia.

Savelli, come si manifesta l'endometriosi?

«Si tratta purtroppo di una patologia molto subdola, particolarmente complessa da diagnosticare. Si stima che mediamente una ragazza impiega fino a 7 anni per ricevere la diagnosi in grado di dare spiegazione a disturbi come dolore pelvico cronico, quindi in assenza del ciclo mestruale, sterilità, mestruazioni dolorose, dolore nella defecazione o durante i rapporti sessuali. In alcuni casi, invece, può essere anche del tutto asintomatica e venire quindi scoperta solo accidentalmente durante un'ecografia o nel corso di un intervento chirurgico originato da altre necessità».

Si tratta di una malattia riconosciuta e studiata solo in tempi recenti. Come si è avvicinato alla ricerca e alla cura di questa patologia?

«Io mi occupo di endometriosi da 20 anni, ma allora in Italia lo studio di questa patologia era veramente agli albori. Nel 1999 ho passato un anno in Finlandia, dove imparai le tecniche di ecografia utili a riconoscere il manifestarsi della malattia. A proposito, ho prodotto molte pubblicazioni scientifiche e posso dire di essere uno dei primi ad aver de-



Luca Savelli, primario di Ginecologia dell'ospedale di Forlì

scritto gli aspetti ecografici dell'endometriosi».

Al giorno d'oggi è stata individuata una cura?

«Esistono terapie ormonali, alcune a base di progestinici, che permettono di trattare i sintomi e arrestare il progredire della malattia, che negli stadi più avanzati può aggredire anche altri organi, come l'intestino, evitando quindi interventi demolitivi. Quali, ad esempio, la rimozione delle ovaie, la resezione dell'intestino o della vescica. Per que-

sto è essenziale la diagnosi precoce, che in genere riesce a evitare questi interventi nella grande parte di casi».

La domanda che molte donne si pongono, però, è proprio come arrivare a una diagnosi, visto che i sintomi iniziali sono piuttosto comuni...

«Proprio per questa ragione dico che si tratta di una malattia subdola. A partire dalla sua insorgenza, già in età fertile, ma con il picco tra i 20 e i 30 anni. Il punto è che le mestruazioni dolorose, ad esempio, devono essere considerate come un indice di sospetto, smettendo di dare pacche sulle spalle alle donne che ne soffrono, impedendo così loro di ricevere una diagnosi e avere una terapia specifica. Con un'ecografia ginecologica di "secondo livello" fatta da un operatore specializzato, determinare la presenza della malattia oggi è possibile.

«Le mestruazioni dolorose devono essere considerate un indice di sospetto: basta dare pacche sulle spalle a chi ne soffre»

Donato innovativo macchinario a Oculistica



Lo strumento donato

FORLÌ

Donato all'Oculistica dell'ospedale Morgagni di Forlì, un aberrometro-biometro, strumento di ultima generazione per gestire e sviluppare i servizi in ambito miopia e occhio secco, all'interno degli ambulatori dell'unità operativa ospedaliera. I titolari di Shoptic 43 srl e Ottica dieci decimi lo hanno consegnato questa mattina al direttore dell'unità operativa Giacomo Costa. Presenti il dottor Andrea Galeotti, direttore del servizio infermieristico e tecnico di Forlì e la dottoressa Sandra Nocciolini dello stesso servizio, Cesare Bini, della direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Forlì e la Responsabile dell'ufficio di Fundraising aziendale. Si tratta di uno strumento con caratteristiche che lo rendono adatto a combattere eventi patologici come la crescente crisi della miopia che della sindrome dell'occhio secco, i rapporti di progressione per l'analisi dell'efficacia del trattamento e un'ampia serie di strumenti di valutazione dell'occhio. «Questa attrezzatura di ultima generazione assai versatile - afferma Costa - è una pietra miliare nella battaglia contro l'epidemia globale di miopia. Si stima che il 50% della popolazione mondiale, comprese le regioni europee, diventi miope entro il 2050». Fondamentale per la prevenzione, l'attrezzatura verrà utilizzata nel programma di screening dell'ambliopia nella fascia di età 3-5 anni.

Italia-Turchia, calcio d'inizio per tifosi e locali attrezzati

La passione sportiva diventa una prova generale per il ritorno alla normalità

FORLÌ

Voglia di calcio, di tifare tutti insieme e soprattutto di tornare fuori per trascorrere una serata che prima del Covid era la norma durante Europei e Mondiali di calcio. Tanti forlivesi ieri sera hanno scelto di guardare la partita Italia-Turchia nei locali forlivesi che si erano attrezzati con un maxischermo per seguire le gesta degli azzurri. Molti hanno



scelto di seguire la sfida nel pub "X-Ray" di via Bertini dove dalle 20 si sono radunate, a debita distanza, famiglie, giovani e perso-

ne di tutte le età. Erano circa un centinaio i forlivesi seduti a cenare o a bere una birra davanti al maxi-schermo allestito per l'oc-



In tanti hanno scelto di seguire gli Europei al pub "X-Ray" FOTO FABIO BLACO

casione all'esterno del locale. Un appuntamento all'aperto, con le distanze adeguate, ma con la possibilità di fare il tifo tutti insieme davanti ad un ad una bella cenetta. Una sorta di prova generale post-pandemica per riscal-

prire le vecchie abitudini e la passione sportiva per gli azzurri che sono tornati a fare battere i cuori degli italiani. La prima è andata bene per i locali e per i tifosi che hanno ritrovato un po' di normalità.

Forlì

La forza della solidarietà

Cinque per mille 2020, Ior e Irst raccolgono più di un milione a testa

Per l'istituto dei tumori è la prima volta. E balza al secondo posto in Emilia-Romagna per introiti. Numeri in aumento, in totale chi lotta contro il cancro viene sostenuto da 63mila donatori

Supera per la prima volta il milione di euro l'Irst-Irccs di Meldola. Scavalla questa quota - ed è la sua quarta volta - lo Ior, l'Istituto oncologico romagnolo. Sono loro i due pesi massimi del nostro territorio stando ai dati diffusi in questi giorni dall'Agenzia delle Entrate, che ha reso noti i risultati delle sottoscrizioni 5x1000, cioè della quota dell'imposta Irpef che lo Stato ripartisce tra le organizzazioni che svolgono attività socialmente rilevanti.

La causa della lotta contro i tumori si conferma nel cuore dei cittadini romagnoli e non solo: sia Ior che Irst hanno aumentato l'importo totale rispetto al passato. In particolare, nonostante le difficoltà legate alla pandemia da Covid-19, sono state 39.619 le persone che, nel 2020, hanno scelto l'Istituto Oncologico Romagnolo quale ente destinatario del 5x1000. E per la prima volta, l'Istituto tumori di Meldola supera il milione di euro, arrivando a un milione e 146.000 euro grazie alla genero-



Un ricercatore dell'Irst e, in alto, Dino Amadori, scomparso a febbraio 2020

sità di 24.082 sottoscrittori. Grazie a questi numeri l'Irst balza così al secondo posto in Emilia-Romagna tra gli enti beneficiari, preceduto solo dalla Fondazione Ant Italia di Bologna, con 3,7 milioni (tale realtà si occupa di assistere i malati oncologici). Allo Ior arriveranno 1.099.012 euro, quasi 15mila euro in più rispetto al 2019. «Si tratta di numeri - commenta il presidente Irst-Irccs, Renato Balduzzi - che fanno davvero impressione, specialmente a chi, come me, non è romagnolo. Numeri che documentano che cosa può fare la virtuosa integrazione tra buona politica, corretta gestione amministrativo-sanitaria e mondo del Terzo settore e del volontariato.

Sono numeri che rivelano speranza e che danno speranza. E la speranza più grande è che il sogno di Dino Amadori, di una Romagna capace di mettere in rete ricerca e assistenza oncologica, si stia realizzando».

Un milione sembrava un traguardo impossibile da raggiungere. E invece, racconta il direttore generale dell'Irst, Giorgio Martelli, «ricordo che sei anni fa, quando assunsi il mio incarico, la quota raccolta era poco più di mezzo milione. A me sembrava già un importante valore aggiunto ma il prof Dino Amadori mi stupì prevedendo che a breve avremmo raggiunto il milione. Confesso che lì per lì rimasi perplesso, ma, ancora una vol-

ta, il prof aveva ragione». Quello economico, ragiona il direttore scientifico dell'Irst, Giorgio Martinelli, «è un riconoscimento all'operato dei medici, degli infermieri, dei tecnici, dei ricercatori e di tutto il nostro personale. È come lo stabilirsi di un patto che vogliamo rispettare con la massima dedizione: l'impegno nel continuare a curare con responsabilità tutti i malati onco-ematologici, di rispondere ai loro bisogni in termini di speranza e salute».

Soddisfazione naturalmente anche in casa Ior. Così il direttore generale Fabrizio Miserocchi: «Nonostante la pandemia sono ancora quasi 40.000 le persone che si sono ricordate di noi e della lotta contro il cancro in Romagna: un gesto di grande fiducia verso la nostra opera, che evidenzia come nonostante la pesante perdita del nostro fondatore, il prof. Dino Amadori, il popolo dello Ior continua a riconoscere all'interno della nostra organizzazione i medesimi ideali». Grazie a questo contributo, aggiunge, «possiamo continuare a garantire che la Romagna confermi i livelli d'eccellenza che la attestano tra le aree più attrezzate per la lotta contro il cancro». Quello economico, ragiona il direttore scientifico dell'Irst, Giorgio Martinelli, «è un riconoscimento all'operato dei medici, degli infermieri, dei tecnici, dei ricercatori e di tutto il nostro personale».



GLI ALTRI BENEFICIARI

Paolo Babini terza Seguono Diabete e Amici dell'Hospice

Dopo Ior e Irst troviamo la cooperativa Paolo Babini con 53.589 euro (1.663 contribuenti); associazione Diabete Romagna (44.805 euro e 1.691 contribuenti); associazione Amici dell'Hospice di Forlimpopoli (29.277 euro e 884 persone); associazione Mazziniana Italiana di Modigliana (23.008 euro e 372 contribuenti); cooperative Tonino Setola (21.983 euro e 440 contribuenti); Comune di Forlì (20.656 euro e 633 persone); Amici dei cani di Bagnolo (19.852 euro e 793 persone); società cooperativa Cavarei (19.691 euro e 550 persone); cooperativa sociale Lamberto Valli di Forlimpopoli (19.659 euro e 795 contribuenti) e l'Avis comunale di Forlì, scelta da 772 persone per complessivi 18.429 euro.



«Dino Amadori era sicuro che saremmo arrivati a questa cifra. Stiamo realizzando il suo sogno»

Io volo da FORLÌ

LE TUE VACANZE A PARTIRE da € 595

IN VOLO DA FORLÌ

PARTENZE SETTIMANALI DAL 20 AGOSTO AL 19 SETTEMBRE

- VOLO DIRETTO DA FORLÌ	- FORMULA VILLAGGIO
- 8 GIORNI - 7 NOTTI	- ANIMAZIONE E MINI CLUB
- TRANSFER BUS GT	- ASSICURAZIONE SANITARIA
- ASSISTENZA AEROPORTUALE	- ASSICURAZIONE COVID-19
- PENSIONE COMPLETA	- ASS.NE ANNULLAMENTO
- BEVANDE COMPRESSE	

Prenota nella tua agenzia di fiducia

Vola da Forlì sulle spiagge più belle d'Italia

SIGISMONDO
Travel Group

☎ 0541 28147
☎ 346 0779818
✉ booking@sigismondoviaggi.it

Scopri offerte e strutture
www.ivolodaforli.it

in collaborazione con:

CGO
LUTTORI/103

FA Forlì Airport ITALY

Forlì

Lotta al Covid-19

Fiera e Ausl, intesa per accelerare ancora

Da 8 postazioni a 14, raddoppiando gli spazi, probabilmente anche nel 2022. Ieri oltre mille prenotazioni tra i 30 e i 34 anni

Il centro vaccinale alla Fiera, in via Punta di Ferro, continuerà a funzionare almeno fino al 31 dicembre. La sensazione è che si andrà avanti anche il prossimo anno, visti anche gli interventi strutturali che gli operai stanno realizzando. «Sì, l'Ausl ha chiesto di ampliare gli spazi - conferma il presidente della Fiera, Valerio Roccalbegni -, così da passare dagli attuali 1.000 ai 2.200 metri quadrati». In questo modo «le postazioni per vaccinare aumenteranno da 8 a 14». I lavori saranno conclusi nei prossimi giorni, così da poter aumentare il numero delle postazioni già entro fine mese. Ausl e Fiera, sempre a breve, sigleranno il contratto in base al quale l'azienda sanitaria verserà un affitto all'ente. La scadenza minima che Roccalbegni chiederà è quella del 31 dicembre, così anche da poter programmare le attività fieristiche con maggiore certezza.

Intanto, la campagna vaccinale è proseguita con le aperture serali straordinarie di giovedì e ieri: le quattrocento dosi di Pfizer previste sono state prenotate in un batter d'occhio e iniettate ad altrettanti operatori turistici e attivi nei servizi: hotel, ristorazione, guide, ma anche bagnini che lavorano in riviera. Una serie di mestieri che raccoglie, in molti casi, anche cittadini in giovane età. Le vaccinazioni sono iniziate in entrambi i casi alle



19.30, due aperture dedicate proprio a un settore che sarà strategico per l'economia estiva.

Ieri si sono aperte le prenotazioni dei 30-34enni, cioè dei nati dal 1987 al 1991. Alle 13 erano 30.018 gli emiliano-romagnoli di questa fascia di età che han-

Giovani in coda all'ingresso del padiglione di via Punta di Ferro (foto Frasca)

no ricevuto data, luogo e ora della somministrazione; 1.119 di questi nel Forlivese. È la terza fascia di età under 40 per cui si aprono le agende, dopo quelle 12-19 e 35-39: dopo di loro toccherà lunedì ai 25-29enni e si concluderà mercoledì 16 con i 20-24. A metà del mese quindi tutta la popolazione avrà avuto la possibilità di prenotare la propria vaccinazione.

L'Ausl Romagna ribadisce intanto che esiste la possibilità di effettuare una prenotazione all'ultimo minuto, con un unico vincolo: avere almeno 18 anni. Come funziona? Non c'è intanto bisogno di appartenere a una determinata categoria o fascia d'età. Tutti i giorni, a partire dalle 15, i cittadini attraverso i consueti canali (Cup, Farmacup, Cuptel, Cupweb) potranno verificare la disponibilità dei posti liberi - a causa di mancata prenotazione di aventi diritto o cancellazioni - per il giorno successivo nelle varie sedi vaccinali e prenotarsi direttamente. Anche in città diverse dalla propria. Dunque senza - spiega una nota - «vincoli di appartenenza ad alcuna categoria». Così facendo l'azienda sanitaria intende ottimizzare l'utilizzo delle dosi a disposizione, senza perdite di tempo.

LAST MINUTE

Ogni giorno dalle 15 si possono occupare posti rimasti liberi per l'indomani indipendentemente dall'età

IL BILANCIO

Ieri appena 3 casi nella città di Forlì

Sono 25 i contagi nel Cesenate, di cui 12 nell'altro capoluogo

Secondo il report diffuso ieri dalla Prefettura di Forlì-Cesena, ieri in provincia non ci sono stati decessi di persone positive al Covid-19; 59 le guarigioni e 33 i nuovi casi. Di questi appena 8 nel Forlivese: 3 in città, due a testa a Bertinoro e Forlimpopoli, uno a Santa Sofia. Spiccano invece i 12 casi nel territorio comunale di Cesena (4 a Cesenatico). In Emilia Romagna i nuovi positivi sono stati 139, con un'età media di 35,9 anni (la percentuale rispetto ai tamponi processati è ormai molto bassa, lo 0,7%). Nel Ravennate i nuovi casi sono 17, 10 nel Riminese; 5 infine le persone decedute ieri in regione.

Il caso

AstraZeneca e Johnson&Johnson, l'Ausl cancella gli open day

Secondo la Regione, possono andare avanti «con prudenza», solo con Pfizer e Moderna

Ieri è montato il caso di AstraZeneca, dopo la morte di una 18enne a Genova che aveva effettuato la profilassi con il siero anglo-svedese. Prima la Regione Emilia-Romagna ha confermato «gli open day già programmati», purché «con l'esclusivo utilizzo di dosi Pfizer e Moderna». Poi l'Ausl Romagna ha deciso lo stop: «Considerate le perplessità, dettate peraltro da casi rarissimi, nei confronti dei vaccini AstraZeneca e Janssen, abbiamo preferito bloccare momentaneamente gli open day», ha detto Raffaella Angelini responsabile della Sanità Pubblica

dell'Ausl Romagna (a destra). Andando così addirittura oltre l'indicazione della Regione.

Il «principio guida», aveva scritto ieri mattina l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini (a sinistra), «dev'essere quello di non mandare indietro nessuno e soprattutto di velocizzare la vaccinazione che nei giorni scorsi ha visto una notevole accelerazione». Il Comitato Tecnico Scientifico, a livello nazionale, ha sconsigliato l'impiego di

RAFFAELLA ANGELINI (AUSL)
«Fino alla notizia della 18enne morta a Genova, moltissimi giovani prenotati Ma ora AstraZeneca non piace per niente»

AstraZeneca e Johnson & Johnson per i cittadini che hanno meno di 60 anni. Secondo la Regione, AstraZeneca e Johnson & Johnson continueranno «ad essere impiegati dalle Ausl, dai medici di medicina generale e prossimamente anche dai farmacisti esclusivamente per quell'esigua parte di popolazione over 60 che, per varie ragioni, non si è ancora vaccinata pur potendolo fare».

Tuttavia, pur sposando «la linea della massima prudenza», Donini non voleva «rallentare il ritmo della campagna vaccinale in corso. Confermiamo dunque solo gli open day già organizzati per i quali abbiamo già le prenotazioni». Il riferimento è a quelle giornate, come la scorsa settimana, in cui chiunque può prenotarsi a prescindere dall'età. Il vaccino di riferimento era John-



son & Johnson, per il quale è sufficiente una dose. L'Ausl, però, preferisce bloccare quel tipo di appuntamento: «Fino alla notizia della 18enne ricoverata e poi deceduta a Genova dopo l'iniezione di AstraZeneca - afferma la dottoressa Angelini - che ha portato la campagna vaccinale

di nuovo nella bufera, abbiamo avuto moltissime prenotazioni di giovanissimi e nessun caso problematico. Sulla reale relazione tra AstraZeneca e trombosi nei giovani c'è una dialettica in corso a livello nazionale: già prima era un vaccino che piaceva poco, ora non piace per niente».